

Mariagrazia Gerina

ROMA Pechino mette i sigilli a bar, cinema, teatri, chiude le scuole, confina in quarantena migliaia di persone, vieta i matrimoni, cancella la festa del primo maggio. Singapore disinfecta mercati e bancarelle, sbarra le porte degli ospedali ai visitatori, misura la temperatura corporea a tutti i viaggiatori prima dell'imbarco. Taiwan, dove il contagio è ancora contenuto, fa di più, chiude direttamente le frontiere ai visitatori provenienti dai paesi più colpiti dal virus. «Combattere l'epidemia è come combattere una guerra. La differenza è che siamo di fronte a un nemico invisibile», dichiara sconsolato il premier taiwanese Yu Shyi-kun. Scenari da peste del XXI secolo e misure draconiane nei paesi asiatici di fronte al dilagare del contagio. In Cina, gli ispettori della sanità come monatti bussano porta per porta per controllare che le regole severissime dell'isolamento vengano rispettate. A Singapore, dove pure a migliaia sono chiusi in quarantena, un membro del parlamento suggerisce di confinare tutte le persone sospettate di aver contratto il morbo su un'isola remota a largo della costa nord-orientale.

«Misure prudenti e necessarie» quelle prese dai paesi asiatici, per nulla «esagerate» secondo il direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità, Gro Harlem Brundtland, che non esita a definire la Sars la «prima epidemia mondiale del ventesimo secolo». Resta aperta una finestra di speranza, «a window of opportunity», concede però il massimo responsabile dell'agenzia Onu. Perché il virus dilaga ma non è ancora diventato endemico. Nonostante il contagio abbia già superato quota cinquemila e i morti seminati dalla polmonite atipica nel mondo siano già più di trecento (317 per l'esattezza), secondo il portavoce dell'Oms, è ancora possibile evitare che il morbo si allarghi a tutto il globo e sfugga completamente al controllo. «Stiamo facendo quel che è necessario», assicura Gro Harlem Brundtland. Difficile al momento prevedere, però, se la Sars diventerà una pandemia, come l'Aids e la tubercolosi. Molto dipenderà dalle misure che verranno prese per contenere il contagio.

A Taiwan, dove le cifre del contagio sono ancora relativamente contenute (55 casi presunti e 72 sospetti), la

“ Taiwan sbarra le frontiere ai viaggiatori provenienti dai paesi a rischio Singapore vieta le visite in ospedale



«Precauzioni prudenti e necessarie» secondo il direttore dell'Oms «Ancora possibile evitare che il contagio si estenda a tutto il mondo» ”

Pechino chiude tutti i locali pubblici

Misure straordinarie per combattere il virus. Vietati sia i matrimoni che i funerali



Lezione di danza ad Hong Kong



LETTERA DA PECHINO

Troppi rischi, l'unico mezzo sicuro rimane la bicicletta

A Pechino, fino alle 10 di questa mattina, si sono verificati 126 nuovi casi e 162 sospetti; ci sono stati 8 morti, portando il bilancio delle vittime a 56. Dopo l'ordinanza di ieri, come misura preventiva, tutti i luoghi di svago come i karaoke bar, le sale giochi, i teatri, i cinema, le discoteche, gli internet bar, sono chiusi fino a nuove disposizioni. Anche tutte le biblioteche pubbliche rimarranno chiuse fino all'8 maggio. Tutti questi esercizi saranno controllati per vedere se hanno i requisiti appropriati per la ventilazione e per la disinfezione.

Vado al bar di You Dai a bere qualcosa ed è vuoto, gli affari gli vanno male in questo periodo. Disinfetta il locale tre volte al giorno e tiene sempre le finestre aperte, ma mi dice che ormai vengono solo pochi stranieri che vivono vicino, di cinesi non c'è traccia. Sta pensando di chiuderlo per la sicurezza dei suoi dipendenti, perché non vuole che arrivi qualcuno malato e non vuole vedersi chiuso il

locale. Mi racconta che alle stazioni dei treni ad ogni passeggero viene chiesto di compilare un modulo sanitario e di lasciare l'indirizzo e il numero di telefono perché in questo modo le autorità possono rintracciare tutti i passeggeri di un treno dove si registra un caso di Sars. Inoltre tutte le stazioni degli autobus e della metropolitana saranno dotate, entro breve, di un termografo ad infrarossi che misura la temperatura corporea. Mi dirigo verso la stazione dei treni di Xi Zhang e sembra un giorno qualsiasi di arrivi e partenze, se non fosse che tutti portano la mascherina ed i guanti. Alcuni, anche un poliziotto, portano le maschere con filtri, quelle che vengono impiegate per lavorare in stanze tossiche. Mascherine e guanti sono in vendita nei chioschi di fianco all'entrata. Un autobus della polizia, con altoparlanti, parcheggiato di fronte, avverte i passeggeri di non comprare i biglietti ferroviari dai bagarini che vendono un biglietto anche 100 yuan in più. Ci sono quelli che se

ne approfittano, come i truffatori che promettono i biglietti e poi spariscono con i soldi. Nonostante il nutrito spiegamento delle forze dell'ordine, numerose persone mi chiedono se ho bisogno di un biglietto.

Oggi, con la partenza del quarto gruppo di specialisti dell'unità di crisi sulla Sars, istituito dal Consiglio di Stato, verranno monitorate le ultime 13 province, le regioni autonome e le città sotto la diretta amministrazione del governo centrale, escluso il Tibet dove non si sono registrati ancora casi di polmonite atipica.

Prendo il taxi per tornare a casa e spero che il tassista non sia quello che stanno cercando. Attraverso avvisi alla radio 4 tassisti su 5, che avevano portato delle persone malate agli ospedali, sono stati rintracciati. Questa notizia preoccupa molto la gente che inizia a non prendere più il taxi. L'unico mezzo di locomozione sicuro, per la maggior parte della gente, sembra sia la bicicletta.

Alessandro Spiga

prima morte per Sars ha scatenato il panico e ha fatto scattare misure drastiche, a cominciare dal divieto di ingresso per tutti i visitatori provenienti dai paesi più colpiti, Cina, Hong Kong, Canada. A Singapore, quarto paese al mondo nella classifica del contagio (21 morti e 198 contagi), crescono di pari passo le difficoltà di contrastare il virus e l'inasprirsi delle misure sanitarie. Massima operazione di pulizia annunciata dal governo, che ha disposto una disinfezione a tappeto di mercati e bancarelle alimentari. Mentre da martedì per tutto il mese di maggio saranno vietati come «misura precauzionale» gli ingressi dei visitatori negli ospedali (ad eccezione dei reparti pediatrici e di quelli di maternità, dove però le entrate saranno permesse una sola volta al giorno). In Cina, dove il conto delle vittime è salito a 131, con otto morti nella sola

giornata di ieri e 161 nuovi casi di infezione, il governo è arrivato a vietare anche i matrimoni, perché assembramenti di persone e feste non sono gradite. E nemmeno i funerali, secondo quanto scrive la stampa locale. Chiusi da ieri, bar, karaoke, cinema e teatri, e, dopo le scuole e le biblioteche, è toccato anche all'università del popolo chiudere i battenti. Mentre il governo ha già annunciato che non ci sarà la tradizionale sfilata del primo maggio. Cancellati tutti i festeggiamenti, proibiti i viaggi, la «settimana dorata» in occasione della festa del lavoro trascorrerà in una sorta di mega-quarantena collettiva in Cina, dove la quarantena vera e propria è già stata disposta per quasi ottomila persone, mentre altri 1.384 sono stati messi in isolamento. In quarantena interi ospedali e ingressi sbarrati nel campus della terza università. Mentre il nuovo ministro della Sanità Wu Yi cerca di dosare misure severe e interventi televisivi rassicuranti.

L'allarme cresce anche nel resto del mondo. In India ventisette piloti indiani sono stati sospesi dalla compagnia aerea Air India perché si erano rifiutati di volare nei paesi colpiti dalla Sars. Anche Asmara prende misure preventive e sconsiglia ai cittadini eritrei di viaggiare nei paesi affetti dal morbo. Martedì prossimo India, Pakistan, Nepal, Sri Lanka, Bhutan e Bangladesh si riuniranno alle Maldive per decidere come fronteggiare l'emergenza. Mentre in Europa non è esclusa l'ipotesi di una riunione straordinaria dei ministri della Sanità.

In ordine pubblico

10 scrittori per 10 storie

Storie di strada, storie di giovani morti nelle piazze d'Italia negli anni Settanta.

Come Carlo Giuliani.

Il ricordo della loro vita, delle loro lotte nei racconti di dieci scrittori.



Nanni Balestrini
Pino Cacucci
Massimo Carlotto
Erri De Luca
Alessandro Pera
Lidia Ravera
Ivo Scanner
Paola Staccioli
Stefano Tassinari
Roberto Tumminelli

in edicola con

l'Unità il manifesto
manifestolibri
Liberazione **CARTA**

a € 3,10 in più